
LE MISURE DALLA REGIONE

Ospedali in crisi, ecco il piano: Rsa coinvolte e ricoveri brevi

GUIDO FILIPPI / PAGINA 23



Bordon convoca i direttori sanitari delle Asl e degli ospedali liguri
Al vaglio contromisure: l'ipotesi è aggiungere 150-200 posti letto

Pronto soccorso in tilt, il piano della Regione «Ricoveri più brevi e pazienti nelle Rsa»

IL RETROSCENA

Guido Filippi

Tutti riuniti per fare il punto della situazione, per studiare le contromisure ed evitare la paralisi del pronto soccorso genovesi, come è successo lunedì scorso. Tema caldissimo che, martedì pomeriggio ha scatenato la violenta reazione del presidente Bucci che, nel corso della riunione con tutti i protagonisti dell'emergenza, ha preso la parola e ha attaccato il sistema: «Non voglio più veder cose di questo genere. Dovete impegnarvi e fare quello che vi dico, altrimenti chi non se la sente può dimettersi». Frasi che hanno lasciato il segno e spinto la Regione a non sottovalutare il problema e a non perdere nemmeno un mi-

nuto, tanto che ieri il direttore dell'assessorato Paolo Bordon ha riunito i direttori sanitari e i responsabili dell'emergenza di tutte le Asl liguri e non più soltanto degli ospedali genovesi.

Due ore di confronto, senza scontro questa volta, per studiare la situazione e iniziare a mettere in campo le strategie, senza perdere nemmeno un giorno, anche perché il periodo più caldo si avvicina così come il lunedì, che è da sempre la giornata più rischiosa.

Il tema centrale è sempre quello del pronto soccorso: lunedì al San Martino sono stati visitati quasi trecento pazienti e almeno una sessantina sono stati ricoverati. Numerati più bassi, ma sempre alti per il Galliera e il Villa Scassi di Sampierdarena.

Tanti ricoveri, pochi posti letto e attese interminabili

per i trasferimenti dei malati dal pronto soccorso ai reparti. Un dato su tutti: al San Martino nell'ultima settimana l'attesa media, spesso in un corridoio su una barella, era di quindici ore. «Dobbiamo scendere e arrivare a otto». In pratica dimezzare l'attesa, ma ora è un'impresa titanica anche perché si crea un imbuto per le dimissioni dei malati, spesso anziani che non possono tornare a casa.

Ecco allora che è stato denunciato un problema che non era stato preso in considerazione: nonostante l'impegno, le Rsa accreditate e quindi con un contratto con le Asl per ricoveri, non mettono a disposizione i letti: negli ultimi giorni risultavano 46 posti liberi nelle case di riposo genovesi, ma solo sulla carta perché in pratica erano meno della metà e gli altri venivano "offerti" ai privati. Ma



Il pronto soccorso del San Martino lunedì scorso

quanti letti servono agli ospedali genovesi per evitare attese interminabili ai pazienti e il collasso del pronto soccorso? Nessuno si è sbilanciato, ma si parla già di 150-200 posti per poter affrontare l'inverno e l'epidemia influenzale che peraltro è ancora lontana ed è attesa per fine dicembre come assicurano gli esperti. «Ci dobbiamo organizzare - hanno detto direttori sanitari e medici che lavorano in prima linea - altrimenti succederà quello che è già successo in passato con il pronto soccorso trasformati in accampamenti.

Meglio preparare un piano ora, visto che ci siamo già fatti trovare impreparati lunedì scorso».

Bordon ha cercato di tenere bassi i toni ed evitare lo scontro frontale di lunedì scorso quando il direttore sanitario del San Martino Gian-

ni Oregno ha risposto a Bucci: «Non si può permettere di dire che non c'è impegno da parte nostra. Negli ospedali tutti lavorano e danno il massimo, certo si può migliorare, ma l'impegno c'è, eccome».

Il manager arrivato da Bologna è impegnato a far conoscere la riforma della sanità in tutta la Liguria, ha capito che deve trovare una soluzione ai problemi dell'emergenza, anche perché Bucci si è fatto sentire sia con lui che con l'assessore alla Sanità Massimo Nicolò. «Abbiamo lavorato per fare una fotografia degli ospedali e simulare un modello di intervento per prevenire i picchi di ricoveri come è successo lunedì scorso. Il problema è concentrato soprattutto su Genova ma coinvolge anche la Asl 2 Savonese e la Asl 5 spezzina. Studieremo i dati dello scorso gennaio e stabiliremo quale sarà

la necessità di posti letto. Certo servono interventi per ridurre i tempi medi dei ricoveri, altrimenti non basteranno mai i letti, anche se ne dovessimo aggiungere trecento solo a Genova».

Farà chiarezza anche sulla disponibilità delle Rsa genovesi che dovrebbero accogliere i malati dimessi dai reparti: «Sarà necessario verificare la situazione. Le nostre Asl hanno un contratto con le case di riposo che devono mettere a disposizione un centro numero di letti. Su questo faremo gli opportuni accertamenti. Subito, non c'è tempo da perdere». Una nuova riunione è già stata programmata per la prossima settimana: «Presto sarà pronto un piano. Il pronto soccorso sono in questo momento la nostra priorità e non possiamo farci trovare impreparati». —